

→ **La cricca** L'annuncio con il governo sotto pressione per la questione P3

→ **Il testo** è ancora fermo alla commissione Affari e Giustizia, da otto mesi

Aveva promesso: «Via i corrotti subito» Dov'è finita la legge?

L'aveva annunciato il 18 febbraio scorso. Presto un decreto contro i corruttori. Sono passati otto mesi ma del testo ancora non c'è traccia. È fermo in commissione Affari Costituzionali e Giustizia.

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Noi, dicono le pagelle di Transparency International, quanto a percezione della corruzione nella pubblica amministrazione siamo messi peggio del Ruanda. Lui, il ddl anticorruzione, stile mostro di Lochness è ancora lì, impantanato nell'abisso del Senato - vero porto delle nebbie del tardo berlusconismo: ogni tanto riemerge, giusto per far sapere che esiste, poi sparisce di nuovo, pressoché intonso. Sono passati 8 mesi, una settimana, due giorni, da quando

Apparizioni

Ogni tanto riemerge poi sparisce praticamente intonso

Tempo esatto

Sono passati 8 mesi una settimana e due giorni

Silvio Berlusconi ha annunciato la stretta, il giro di vite, quello che secondo lui avrebbe risolto la questione, cosa che naturalmente in ogni caso non sarà, perché così come è spiega il Pd Andrea Orlando «inasprisce le sanzioni penali ma non estirpa il male alla radice». Fosse una gravidanza, comunque, dopo quasi nove mesi saremmo vicini al parto.

E invece no, naturalmente, il testo è ancora all'esame congiunto della

commissione Affari costituzionali e Giustizia - che hanno peraltro il loro bel daffare con il Lodo Alfano. Giura come è giusto il sottosegretario Andrea Augello, che ha la delega al contrasto della corruzione, che nel giro di due sedute si chiuderà tutto, e che entro l'anno il Senato licenzierà il provvedimento. «Sì, ma bisogna vedere entro quale anno», commenta leggiadra la Fli Angela Napoli.

LA CRICCA

Era il 18 febbraio, piena campagna elettorale e piena esplosione delle indagini sulla Cricca, quando il Cavaliere, con un colpo di teatro dei suoi, annunciò come nulla fosse di «avere in animo» di presentare un provvedimento anticorruzione «addirittura nel prossimo consiglio dei ministri». A Niccolò Ghedini il pranzo andò per traverso, perché la cosa non era tra i programmi a breve termine, ma lesto lesto si mise a scrivere due paginette, da presentare appunto al consiglio dei ministri dell'indomani mattina. Due paginette che, si badi bene, contenevano già gran parte del succo della questione: il giro di vite sulla corruzione non c'era, perché ampliava sì la lista dei reati che rendono i condannati incandidabili nelle elezioni comunali e provinciale, ma senza incidere sui meccanismi di prescrizione, rendendo di fatto aggirabile l'inasprimento. Comunque. Tempo ventiquattr'ore, tempo di riunire il governo, e fu chiaro che non si trattava nemmeno di un bluff, ma di uno spot fallito. Politicamente, la questione era chiarissima: come fa un partito che ha sempre sostenuto il contrario, a ergersi a difensore di temi come le liste pulite, incandidabilità dei condannati e affini? Bisognava pensare, si argomentò, «ai tanti di noi che verrebbero esclusi». «Attenzione», ammonì pure Elio Vito, «Così offriamo ai magistrati gli strumenti per condannarci». Pratica-

+251
Quanto
tempo
dall'annuncio

Italia peggio del Ruanda ma prima della Somalia

Il caso

L'Italia sprofonda nella corruzione e ormai è considerata peggio di Ruanda. È il dato che emerge dalla pubblicazione del "Indice di Percezione della Corruzione del 2010" dell'Ong Transparency International. Nella classifica, che misura la percezione della corruzione della pubblica amministrazione da parte di manager e imprenditori di tutto il mondo, il Belpaese è stato retrocesso quest'anno alla posizione 67, rispetto alla 63esima dell'anno scorso, finendo dietro il Ruanda e appena prima della Georgia al posto 68. Si dividono la prima posizione la Danimarca, la Nuova Zelanda e Singapore. In fondo alla classifica al posto 176 ci sono Afghanistan e Myanmar e in ultimissima posizione la Somalia. Al livello europeo la partita tra i Paesi più "puliti" è tutta scandinava, con la Danimarca seguita in seconda posizione da Svezia e Finlandia. Peggio dell'Italia Romania, Bulgaria e Grecia. **MARCO MONGIELLO**

mente, la questione venne risolta dalle opposte smanie di Renato Brunetta e Roberto Calderoli di intestarsi pezzi del provvedimento: anche di qui i «bisogna ampliare», «bisogna lavorare sulla prevenzione». Non se ne fece niente. Si riaffrontò il tema a inizio marzo, quando il consiglio dei ministri creò il mostro, approvando il provvedimento, ma senza testo: il sì arrivò infatti con la formula «salvo intese», vale a dire senza una forma definitiva. Da risolvere c'erano questioncine come quella di come estendere i meccanismi di incandidabilità ai parlamentari, per dire.

A questo punto ci sono le elezioni e il mostro di Lochness rischia di inabissarsi davvero, perché nessuno ne parla più. Ci pensa, a farlo risorgere, la lite tra Berlusconi e Fini: perché i finiani all'inizio di maggio cominciano a gran voce a chiedere dove caspita sia finita quella legge. Dal Pdl rispondono: ce l'ha Napolitano. «Sì, ma da tre giorni», precisa il Colle. Il testo rispunta fuori e Schifani, prontissimo, dice che «approvarlo in fretta è un atto dovuto». Così il ddl arriva in commissione. Prevede un piano nazio-

Angela Napoli

«Hanno promesso che arriva entro l'anno. Ma quale?»

Andrea Augello

«Nel giro di due sedute sarà tutto pronto»

nale anticorruzione, un Osservatorio, una banca dati sui contratti pubblici, un elenco fornitori puliti, inasprisce leggermente le pene ma lascia intoccati i tempi di prescrizione, dice che sono ineleggibili per cinque anni i parlamentari condannati per i reati più gravi contro la P.A. Ma, piccolo particolare, il provvedimento resta in coda, dietro al ddl intercettazioni che occuperà i lavori fino alla pausa estiva.

E così siamo a oggi. Il provvedimento sta sempre lì, si lavora sugli emendamenti e sulle svariate altre proposte che da tempo Pd, Idv e adesso anche Fli hanno messo sul tavolo. Proposte naturalmente molto più dure, che prevedono magari cosucce come l'incandidabilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione, e che sono portate avanti con sempre più convergente insistenza. In attesa, con l'aria che tira, del prossimo colpo di teatro di Berlusconi. ♦